La relazione introduttiva al Consiglio della GCIL

Novella: lo sviluppo delle lotte di settore deve investire tutte le regioni d'Italia

La Confindustria vuol mantenere ancora in vita un sistema contrattuale che non ha più nessun rapporto con la realtà produttiva esistente nel paese - La politica di settore è uno strumento di lotta contro le sperequazioni salariali - Il sindacato nell'azienda e il sindacato di settore

La prima riunione del consiglio direttivo della CGIL dopo il V congresso — ha detto il compagno Novella iniziando la relazione introduttiva al dibattito delle assise confederali — si apre dopo otto mesi di intense lotte sindacali, nel pieno di una riscossa operaia caratterizzata da quelle lotte di settore che i lavoratori sentono sempre più come la espressione viva della realtà nuova della fabbrica. Su questa strada, che il V congresso aveva indicato come centrale per il movimento rivendicativo, si sono mosse e si muovono le più varie categorie, dell'industria, della terra e delle attività terziarie. Particolarmente significative, però, Novella ha giudicato le lotte condotte dagli elettromeccanici e dai siderurgici, per le prospettive che esse hanno aperto a tutta la lotta sindacale.

In questi settori — ha ricordato il segretario generale della Confederazione — si è realizzata una rottura del fronte padronale, con una contrattazione distinta nel settore delle Partecipazioni statali, e con importanti riflessi politici dimostrati dal positivo intervento mediatore del ministro del Lavoro.

La Confindustria ha dichiarato rudemente la sua opposizione di principio ad ogni rinnovamento del sistema contrattuale vigente, ed è giunta a parlare di «corsa verso il caos» e addirittura di minaccia ai principi democratici, a proposito delle recentissime modifiche intervenute con i due ultimi accordi di settore. Se qualcuno minaccia il caos e attacca lo spirito democratico delle istituzioni repubblicane — ha esclamato a questo punto Novella — questa è proprio la Confindustria. I fatti dimostrano che l'attuale sistema contrattuale è superato: le tecniche moderne, i nuovi rapporti di lavoro, lo sviluppo delle forze produttive pongono all'ordine del giorno, obiettivamente, l'intero sistema della contrattazione sindacale. Quando poniamo il problema della contrattazione integrativa di settore, dunque, noi non vogliamo il caos, ma cerchiamo un tipo di contrattazione che normalizzi i rapporti sindacali riportandoli a un rapporto realistico con le situazioni produttive, eliminando sperequazioni e forme ingiustificate di paternalismo.

Il ministro Sullo ha risposto alla Confindustria come un ministro del Lavoro che vuol tener conto delle esigenze dei lavoratori e delle funzioni del sindacato. Ma — ha ammonito Novella — le sue posizioni non trovano riscontro in quelle di altri ministri, e l'intervento della polizia nelle lotte sindacali, intensificatosi negli ultimi tempi, è una manifestazione di intolleranza antidemocratica che investe la responsabilità di tutto il governo.

La politica della contrattazione di settore resta dunque l'asse della nostra politica. Si tratta di una scelta di fondo, che deve investire tutta l'azione sindacale. I pericoli, i rischi esistono naturalmente anche su questo terreno — ha avvertito Novella — e noi non escludiamo che si possano verificare anche a questo livello tendenze e manovre paternalistiche del padronato. Ci auguriamo che la CISL non si presti a questo gioco, e non torni ad assumere la posizione presa in occasione della vertenza dei lanieri, restando fedele agli elementi di sostanza che costituiscono il senso di questa politica.

A questo punto, Novella ha respinto con grande fermezza la tesi secondo cui la CGIL sarebbe insensibile ai problemi posti dalle sperequazioni salariali esistenti tra zona e zona geografica del Paese. Un'interpretazione di questo genere della nostra politica di settore, vista come rivolta essenzialmente agli operai delle zone industrialmente più progredite, sarebbe il contrario esatto della verità. La politica di settore è valida per tutto il territorio nazionale, ed è assolutamente indipendente da qualsiasi variazione congiunturale.

Nella vertenza aperta in sede interconfederale sui problemi dell'assetto zonale — ha detto Novella — la posizione della Confederazione è assolutamente chiara: la CGIL è contraria per principio alle zone salariali, e considera assolutamente necessaria la liquidazione dell'articolo 2 dell'accordo interconfederale. Chiediamo, invece, un'articolazione di categoria della contrattazione su questi problemi; siamo, in sostanza, apertamente e dichiaratamente favorevoli a una soluzione del problema delle sperequazioni che parta dalla azione di settore e di categoria, perché pensiamo che questa sia l'unica strada per combattere la grande battaglia contro i dislivelli nelle retribuzioni, sulla base di un dinamismo contrattuale che permetta il miglioramento delle condizioni di vita di tutti i lavoratori italiani, e la loro sostanziale unità. La nostra posizione si identifica con un nuovo contenuto della rivendicazione settoriale, con un contenuto che noi consideriamo essenziale anche per le battaglie rivolte ad una politica di incremento dell'occupazione e di sviluppo economico.

Dopo aver affrontato, con un'approfondita disamina, il quadro delle persistenti contraddizioni dell'economia nazionale, rilevando gli squilibri crescenti nelle alleanze del MEC, Novella ha sottolineato tra i gravi problemi lasciati irrisolti dallo sviluppo monopolistico, quello della disoccupazione strutturale. L'occupazione è aumentata, è vero — ha detto Novella — ma gli iscritti agli uffici di collocamento, specie nel Sud, non diminuiscono affatto in proporzione, nonostante i fenomeni migratori e lo spopolamento di molte zone.

A questo punto, Novella è passato ad affrontare i problemi aperti in seno alla Confederazione per la applicazione effettiva e conseguente della linea del V Congresso. Il cammino percorso dal congresso ad oggi è altamente positivo — ha detto Novella — ma noi dobbiamo attenderci ancora una tenace resistenza padronale, e continue manovre diversive per svuotare l'azione sindacale articolata del suo contenuto. La battaglia che abbiamo impegnato, infatti, non è destinata a incidere soltanto sulle condizioni materiali dei lavoratori, e sui loro livelli retributivi, ma vuole modificare profondamente i rapporti sindacali, le condizioni di libertà nelle fabbriche, e la stessa vita democratica del Paese.

Tra gli ostacoli che ancora si frappongono all'applicazione della linea confederale, Novella ha citato le diseguaglianze di intensità e di sviluppo delle lotte tra settore e settore e tra regione e regione del Paese. La battaglia settoriale non deve investire solo i settori dell'industria, ma anche quelli dell'agricoltura, dei servizi, del pubblico impiego, delle attività terziarie. Si ha l'impressione — ha detto Novella — che non tutte le nostre organizzazioni siano già su questo terreno. Nel Mezzogiorno, ad esempio, molte organizzazioni sembrano non aver compreso il significato della nuova impostazione che abbiamo dato al problema delle sperequazioni zonali, e non sentono quindi la necessità di scendere con più coraggio sul terreno della lotta articolata, per la liquidazione delle cristallizzazioni dei livelli salariali.

Dopo aver sottolineato la crescente importanza dei problemi della sicurezza sociale, anche in relazione al dibattito in corso sulla liquidazione delle mutue aziendali, Novella ha affrontato i problemi organizzativi del sindacato.

Le decisioni burocratiche non servono a risolvere il problema del sindacato nell'azienda — ha affermato Novella — così come non bastano certo alla creazione di quei sindacati di settore produttivo omogeneo verso cui siamo chiaramente orientati. Occorre collegare questi problemi alle lotte e alle necessità nuove che la nuova politica della CGIL impone anche su questo terreno. Gli obiettivi qualitativamente nuovi che noi assegnamo all'azione a livello d'azienda e di settore esigono che sia il sindacato a dirigere le lotte. La Commissione interna può collaborare utilmente con esso, ma senza la presenza del sindacato nella azienda noi non potremo realizzare i nostri obiettivi

A sinistra: Il compagno Novella svolge la sua relazione al direttivo della CGIL. A destra: il segretario dei sindacati del Niassa, Weston Chiara, presente ai lavori è accolto con vivi applausi

I petrolieri in sciopero

E' iniziato con il turno delle 22 o 23 di ieri notte lo sciopero di 48 ore, che proseguirà fino alle ore 22 o 23 del giorno 16, proclamato dal SILP-CGIL, dallo SPEM-CISL e dall'UILPEM nelle aziende petrolifere private.

Nell'ambito delle società private sono esclusi dallo sciopero i lavoratori delle Società Esso, Mobil Oil e Rasiom, le quali svolgeranno trattative con i sindacati nei giorni 19, 20 e 21 corrente, e la Shell, che non è interessata al contratto nazionale applicando un contratto aziendale stipulato con i sindacati.

Contro gli ostacoli posti dall'ASAP all'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto delle aziende petrolifere dell'ENI, scioperetanno inoltre dalle ore 22 o 23 del giorno 15 per 24 ore anche i lavoratori delle aziende petrolifere dell'ENI (Agip, Agip Mineraria, IROH ecc.).

Anche questo sciopero è proclamato di comune intesa tra i tre sindacati di categoria

Concluso il dibattito in commissione

Il piano verde peggiorato dai d.c. uniti alle destre

Respinti tutti gli emendamenti per un maggiore aiuto ai coltivatori diretti - Le trattative per il patto mezzadrile di nuovo ad un punto critico

Ieri la commissione Agricoltura della Camera ha concluso l'esame del piano verde. Il piano per lo sviluppo dell'agricoltura andrà ora in discussione nell'Aula della Camera dei deputati e poi al Senato. I gruppi comunista e socialista hanno annunciato che presenteranno, separatamente, delle relazioni di minoranza.

Le ultime battute della discussione hanno visto tra lo altro l'approvazione di un emendamento proposto dal compagno on. Tognoni ed altri per estendere agli assegnatari alcune facilitazioni fiscali e di un altro emendamento proposto dal compagno on. Grifone in virtù del quale nelle Regioni a statuto speciale il parere per le direttive di applicazione del piano è espresso dagli organi competenti della Regione.

Ma al di là dei ritocchi positivi apportati nel corso della discussione, quale è il giudizio di sostanza che si ricava dal dibattito conclusosi ieri? Già era chiaro a tutti che il piano verde per la sua stessa natura e portata non avrebbe affrontato i problemi di fondo dell'agricoltura italiana e questa verità è stata recentemente riconosciuta anche dal presidente del Consiglio on. Fanfani. Ma mentre si proclama in tal modo la necessità di approntare altri provvedimenti che costituiscano una nuova ed organica politica agraria, in realtà si è proceduto a peggiorare il piano verde, accettando le rivendicazioni poste dagli agrari e respingendo quelle avanzate dai contadini.

Nel corso del dibattito in commissione, infatti, il voto dei d.c. uniti alle destre ha introdotto nel piano una serie di modificazioni che nella sostanza hanno un solo significato: aumentare i fondi che per vari canali e per vari problemi affluiranno ai grandi proprietari diminuendo contemporaneamente la «fetta» dei fondi che presumibilmente potevano andare ai contadini. Alcuni esempi concreti: 1) Bonomi aveva annunciato un emendamento per riservare ai coltivatori diretti il 60 per cento dei 550 miliardi stanziati per 5 anni dal piano verde; l'emendamento non è stato proposto dai «bonomiani» i quali si sono invece opposti ad analoghe richieste presentate dalle sinistre;

2) mentre sono stati respinti gli emendamenti favorevoli ai contadini la maggioranza DC-destre ha accolto gli emendamenti per dare crediti preferenziali agli agrari, in materia di miglioramento fondiario e di meccanizzazione.

L'andata in Aula del piano verde ripropone così il problema di un'organica politica a favore della impresa contadina e per far uscire l'agricoltura dallo stato di crisi acutissima nella quale si trova. Emerge di nuovo la necessità di sciogliere alcuni nodi strutturali dell'agricoltura italiana. E ciò mentre si stanno riacutizzando questioni di importanza decisiva come quelle di modificare i rapporti sociali e contrattuali nelle zone ove prevale il contratto mezzadrile.

Le trattative mezzadrili sono infatti giunte, di nuovo e non certo per la prima volta, ad un punto critico in quanto la posizione della Confagricoltura impedisce ogni accordo. I sindacati — tranne la «bonomiana» che del resto non rappresenta i mezzadri — hanno dichiarato inaccettabili le proposte della Confagricoltura per una completa abolizione della giusta causa e per insignificanti miglioramenti economici. Nel corso dell'ultima riunione i sindacati hanno affacciato anche l'ipotesi di trattative regionali, testimoniando così la loro volontà di giungere a soluzioni contrattuali positive. Qualunque sia l'esito di questa proposta, sulla quale si discuterà nei prossimi incontri, la trattativa si presenta difficile e ciò per colpa della Confagricoltura che ha dato prova di non volere un accordo.

Chiesto l'intervento di Sullo per la parità salariale nel commercio

La F.I.L.C.A.M.S. — CGIL — ha chiesto l'intervento del ministro del Lavoro, on. Sullo, per la soluzione della vertenza in atto dal 1956 con la Confcommercio sul riconoscimento della parità di salario alle lavoratrici del settore.

La lotta degli elettromeccanici

Manifestazioni a Sesto San Giovanni Verso lo sciopero generale a Treviso

La Giunta comunale di Milano solidale con gli scioperanti - Domani comizio dei tre sindacati

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 14 — *Lo sciopero degli elettromeccanici milanesi è proseguito ieri con crescente vigore nelle aziende private. Nei più importanti complessi della metropoli, l'azione delle maestranze è stata pressoché totale: alla Autelco, FIAR, CGE, TIBB, FACE, Geloso, Telemeccanica, Triplex e in altri complessi la produzione è stata completamente bloccata per l'intero pomeriggio.*

I tremila lavoratori della CGE hanno sospeso il lavoro per tutta la giornata per accentuare la pressione sui padroni del complesso che rappresentano una delle colonne dell'intransigenza padronale.

Anche alla Magneti Marelli lo sciopero è durato per tutta la giornata e nella mattinata si è svolta una imponente manifestazione dei lavoratori e delle lavoratrici per le vie di Sesto S. Giovanni. In testa alla colonna dei dimostranti veniva portato a mano un cartellone di diversi metri nel quale si informava la cittadinanza che lo sciopero prosegue ormai nella fabbrica da trenta giorni e che i lavoratori lo continueranno fino a che i padroni non si decideranno a trattare.

La manifestazione si è poi conclusa al cinema Italia affollatissimo ove hanno parlato il segretario della FIOM milanese Libero Biagi e quello della FIM-CISL, Pietro Seveso.

Mentre prosegue la sottoscrizione per gli elettromeccanici in sciopero, che ha superato i sei milioni di lire, un particolare significato ed importanza assume la decisione della Giunta comunale di Milano di intervenire attivamente al fianco dei lavoratori in sciopero. La Giunta municipale di Milano, infatti, nella sua ultima riunione, considerato il grave disagio in cui versano numerose famiglie di lavoratori milanesi in seguito allo sciopero degli elettromeccanici, che si protunga da molte settimane, mentre auspica la ripresa delle trattative per una positiva e sollecita conclusione, ha disposto di riservare ai figli degli scioperanti più bisognosi posti nelle colonie invernali, di assegnare, tramite l'ECA, un congruo numero di buoni mensa; di distribuire gratuitamente la refezione scolastica ai bambini degli scioperanti già ammessi a pagamento. Infine ha deciso di versare all'ECA un contributo straordinario di un milione, per casi particolari di bisogno emergenti dalla predetta situazione.

Le tre organizzazioni sindacali provinciali di categoria (FIOM-CGIL; CISL e UIL), in relazione al comunicato diramato ieri l'altro per annunciare la decisione di portare avanti con vigore la lotta dei sessantamila e di estenderla eventualmente ai metallurgici se persistesse la intransigenza della Confindustria, hanno inoltre deciso di convocare per domani, venerdì 16, alle ore 15 una grande manifestazione di protesta al castello sforzesco.

A Treviso

Con gli operai della Zoppas di Conegliano (Treviso) la nota azienda elettromeccanica scenderanno probabilmente in sciopero, nei prossimi giorni, tutti i lavoratori della provincia.

Questo è l'orientamento espresso dai dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL di fronte all'intransigenza dimostrata dai padroni.

Fort Knox in pericolo?

NEW YORK, 14. — **Fort Knox, dove sono accumulate le riserve americane di oro, è in pericolo. Questa è la conclusione tratta dal corrispondente a Washington dell'Associated Press, Frank Cormier.**

«La minaccia straniera al l'oro americano, di cui tanto si parla, proviene soprattutto dal Giappone, dalla Germania occidentale, dal Regno Unito, dall'Italia, dalla Svizzera e dalla Francia. Essi hanno più di 9,5 miliardi di dollari investiti negli Stati Uniti a breve termine».

Complessivamente 26 nazioni — sottolinea l'articolista — hanno investimenti liquidi di dollari per l'ammontare di oltre 19 miliardi. Tra di loro figurano i suddetti cinque paesi, i più «pericolosi». In via teorica, essi potrebbero scatenare una «corsa» all'oro negli Stati Uniti.

Il corrispondente ritiene che questi paesi «non avrebbero motivo di farlo su larga scala a meno che non sentissero che il dollaro possa essere svalutato o che gli Stati Uniti esauriscano le loro riserve».

Il Tesoro USA smentisce energicamente qualsiasi possibilità di svalutazione e gli Stati Uniti posseggono ancora circa 18 miliardi di dollari in oro. Tuttavia, quasi 12 miliardi non possono essere venduti in base alle vigenti leggi, perchè servono per puntellare una parte del circolante. Se continuerà il pesante acquisto straniero di oro, un paese che abbia forti investimenti di dollari potrà «innervosirsi» e acquistare ancora più oro, secondo la teoria del «prendetene finchè ce n'è».

Sciopero ieri all'Ansaldo di Livorno e di La Spezia

Alla Camera Bo fa rinviare la riunione sugli indirizzi IRI

Una dichiarazione dei compagni Napolitano e Adamoli — Un nuovo indirizzo rivendicativo dei sindacati — Deserti i reparti a Muggiano

La lotta ingaggiata dai lavoratori in difesa del gruppo Ansaldo e che si è espressa nella compatta astensione degli operai dei Cantieri di Sestri Levante, del CMI di Voltri e di Fegino, dell'Ansaldo meccanico, della Fonderia Ansaldo e sui servizi ausiliari di Genova, è proseguita ieri nei complessi di La Spezia e Livorno.

Per tre ore i lavoratori dell'Ansaldo di La Spezia hanno scioperato aderendo all'iniziativa della FIOM.

Allo stabilimento di Muggiano quasi tutti i reparti sono rimasti deserti giacchè anche gli aderenti alla UIL e alla CISL hanno scioperato numerosi. Isolata è rimasta perciò la singolare posizione della CISL che in un suo volantino ha invitato gli operai a non scioperare pur dichiarando che «anch'essa condivideva la protesta». Anche a Livorno ha avuto pieno successo.

Le rivendicazioni poste dalla FIOM per tutto il gruppo tendono ad una radicale modifica degli orientamenti dell'IRI nei confronti dell'Ansaldo e delle aziende meccaniche, nel senso che questo importante settore delle partecipazioni statali sia messo a frutto e utilizzato per lo sviluppo della marina mercantile e il rafforzamento delle strutture industriali del paese

Il sindacato chiede poi un sostanziale mutamento dei rapporti tra i lavoratori e le direzioni mettendo fine alle discriminazioni e vengano rispettati la funzione e i diritti del sindacato.

Una riunione della Commissione bilancio della Camera da dedicarsi all'esame della situazione e delle prospettive delle aziende meccaniche IRI, è stata chiesta da tempo dai compagni Napolitano e Adamoli. Il ministro Bo che aveva prima preso impegno di essere presente il 4, 11 dicembre ha fatto rinviare la riunione al 14 ma ha poi disdetto anche questo impegno.

A questo proposito i compagni Napolitano e Adamoli hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«Abbiamo protestato col Presidente della Commissione per questo nuovo rinvio e chiesto che la riunione si faccia comunque prima delle vacanze di Natale. Ci sono, nel settore meccanico pubblico, situazioni di crisi e di pericolo, che richiedono misure immediate d'intervento e sollecitano un profondo mutamento di indirizzo da parte dell'IRI e del Ministero delle Partecipazioni Statali; ci sono, al tempo stesso, urgenti esigenze di estensione del settore meccanico IRI, attraverso la creazione di nuove aziende, nel Mezzogiorno e nel resto del Paese. Non sappiamo se i rinvii della riunione da noi richiesta siano da addebitarsi a incertezze, a contrasti all'interno del governo, o alla volontà di eludere completamente questi problemi. Quel che è certo è che di fronte all'atteggiamento del ministro e del governo non può non crescere legittimamente l'allarme dei lavoratori interessati, a cominciare da quelli del complesso Ansaldo di Genova».

Prosegue compatto lo sciopero alle Officine meccaniche pistoiesi

PISTOIA, 14. — Oggi lo sciopero a tempo indeterminato dei lavoratori dell'OMFP ha registrato una astensione quasi totale. Nel pomeriggio all'Università popolare si è svolta un'affollata assemblea degli scioperanti nella quale è stato deciso di proseguire la lotta. Intanto domani, giovedì, avrà luogo l'incontro tra i sindacati e la direzione dell'Intersind per cercare di comporre la vertenza.

E' stato anche deciso di inviare una delegazione a Roma ove già si trovano il sindaco di Pistoia, compagno Gelli e il compagno on. Dami incaricati d'intervenire presso gli organi governativi per una soluzione positiva della vertenza.

Dai deputati comunisti e socialisti

Chiesta la discussione in aula della legge che eroga nuovi fondi per la Federmutue

Ieri mattina, in seno alla Commissione del lavoro della Camera, ha avuto inizio la discussione del disegno di legge che eleva di 2 miliardi e 575 milioni il contributo che lo Stato annualmente eroga a favore delle Mutue per i coltivatori diretti.

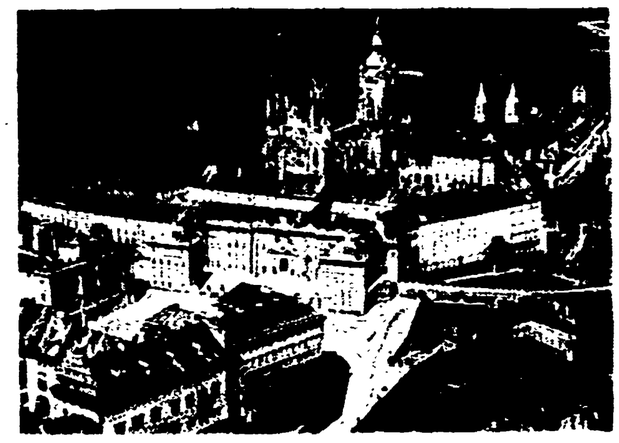
In apertura di seduta i deputati comunisti e socialisti hanno chiesto che al disegno di legge del governo venisse abbinato l'esame delle due proposte Bianco, Avolio ed altri che, affrontando l'intero problema delle mutue, del loro funzionamento e degli oneri che ne derivano per i contadini, prospettano una soluzione ben più organica della questione.

Nella vivace discussione, nel corso della quale sono intervenuti i compagni Maglietta, Scarpa, Gomez, Grifone per il PCI e Avolio e Bettoli per il PSI i deputati delle sinistre hanno detto che non si tratta tanto di erogare qualche altro miliardo alla Federmutue, per consentire a quest'ultima di riparare agli effetti disastrosi dell'attuale cattiva amministrazione facente capo alla organizzazione bonomiana, quanto di affrontare il problema di assicurare, attraverso elezioni effettivamente democratiche, una più onesta ed economica direzione delle mutue, tale da consentire, con l'aumento del contributo dello Stato ben più rilevante di quello proposto dal governo, un sostanziale alleggerimento del contributo a carico dei contadini. I contributi assistenziali e previdenziali hanno raggiunto livelli insopportabili per la grande maggioranza dei coltivatori diretti duramente colpiti dalla crisi e dalle avversità. Si rende perciò necessario un radicale mutamento di indirizzo nella direzione delle mutue e questo non può essere ottenuto se non con l'adozione di misure atte ad assicurare un libero svolgimento delle imminenti elezioni. Lo scandalo suscitato dai metodi in atto da parte dei dirigenti bonomiani della Federazione nazionale delle mutute e delle mutue provinciali per impedire che le elezioni si svolgano in condizioni di libertà deve cessare, hanno detto i deputati delle sinistre. Il governo si deve impegnare ad assicurare che le elezioni avvengano nel pieno rispetto di tutte le organizzazioni operanti nelle campagne.

I contributi a carico dei lavoratori debbono essere ridotti, gli aumenti già decisi debbono essere revocati. I contadini non possono più oltre tollerare il clima di sopraffazione e di fiscalità creatosi attorno alle mutue.

I democristiani e il governo si sono opposti alla richiesta di abbinamento avanzata dalle sinistre. I deputati comunisti si son visti perciò costretti a chiedere che la discussione di tutta la questione venga trasferita in aula.

PRAGA



Cuore dell'Europa e della Cecoslovacchia

ROMA VIENNA PRAGA

MILANO VIENNA PRAGA

Con i confortevoli aerei della

CSA

Linee Aeree Cecoslovacche